

Il volume è firmato dai due appassionati di storia locale Avesani e Zanini e finanziato dall'imprenditore Albrigi di Stallavena

La Valpantena rinasce da un libro

Due insegnanti descrivono la valle degli Dei e i suoi patrimoni d'arte e ambiente

Un mosaico di testimonianze storiche, naturalistiche, culturali e sociali, ricostruito pazientemente da due appassionati di storia locale e da un imprenditore che ha sostenuto la loro attività di ricerca per valorizzare una delle più belle zone di Verona: la Valpantena.

«Valpantena: valle degli dei», così chiamata per la presenza di templi dedicati alle divinità pagane e al Pantheon di Santa Maria in Stelle, è il titolo del libro che due insegnanti di Grezzana e Verona, Fernando Zanini, professore di educazione tecnica nelle medie del paese, e Bruno Avesani, docente di lettere allo scientifico «Meadaglia» hanno realizzato in un anno e mezzo di lavoro.

Con l'obiettivo di far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, le peculiarità di una vallata, estesa da Borgo Venezia alla Lessinia, che fin dalla preistoria ha accolto i primi insediamenti abitativi, come a Riparo Tagliente (Stallavena), a Ponte di Vela o al villaggio neolitico prima di Lugo, e le tracce di una civiltà, contadina e poi industriale, che arrivano fino ai giorni nostri.

A finanziare la pubblicazione, presentata lo scorso maggio al Teatro Nuovo di Verona in occasione della prima uscita ufficiale dell'omonima associazione culturale «Valpantena, valle degli dei», di cui fanno parte, tra gli altri, l'assessore comunale Elio Pernigo, il sindaco di Grezzana Ilario Peraro e l'imprenditore Giordano Veronesi, è stato Stefano Albrigi, titolare di un'azienda di Stallavena di Grezzana, che ha supportato il lavoro degli storici e tutte le spese legate al lancio del volume con un unico obiettivo: illustrare la ricchezza di un territorio che oggi deve essere innanzitutto salvaguardato, promosso tur-



Da sinistra Fernando Zanini, Stefano Albrigi, con il libro in mano, e Bruno Avesani. La foto è stata scattata a Lughezzano. Sopra il mulino di Bellori dove prese avvio l'epopea del Veronesi

sticamente ed esportato nel mondo insieme ai suoi prodotti più famosi: il vino, l'olio, il marmo, le tecnologie e i macchinari.

Il risultato di questa collaborazione tra privati, patrocinata dalla Camera di commercio, dalla Cantina Valpantena, da tre consorzi, da vari comuni (tra cui quello di Verona), dalla Provincia e dalla Comunità montana della Lessinia, è un testo divulgativo e quindi di facile lettura che contiene parecchi disegni e fotografie sul passato e il presente della Valpantena.

«Abbiamo voluto riservare uno spazio privilegiato alla natura», scrivono gli autori, «alla storia, all'arte, ma anche alla religiosità, al lavoro, al modo di far festa tipico della nostra valle, mettendo in luce il mondo popolare e, nello stesso tempo, il ruolo delle grandi famiglie aristocratiche e delle istituzioni che hanno guidato lo sviluppo del territorio».

Un'analisi che parte dall'ambiente, che si sofferma sull'idrografia della

vallata, sulla vegetazione (ad esempio il Valo del Paradiso dopo Grezzana), gli animali, i boschi, la coltivazione della vite e dell'olivo, già praticata con successo dai romani, le curiosità, come il più grande faggio d'Europa in località Busimo, a nord di Erbezzo.

Che si concentra sulle opere d'arte, i siti romani, le chiese - Grezzana su tutte per il ruolo di riferimento nella valle -, il magnifico Pantheon di Santa Maria in Stelle, fatto costruire nel terzo secolo dopo Cristo dal funzionario consolare Publio Pomponio Cornelianus, adattato nel secolo successivo a culto cristiano e affrescato da storie del Vecchio e Nuovo Testamento, le ville (Arvedi di Cuzzano a Grezzana, Balladaro Malfatti a Novaggio, Corte di Casale ad Azzago, ecc.), i rustici e le case dei contadini.

Nel libro si parla dell'origine delle pietre, in particolare dell'utilizzo del caratteristico rosso ammonitico, delle immagini sacre, delle tracce di castelli e roccaforti (significativa quella del terribile bandito Falasco, vissuto nel XVII secolo tra Grezzana e Stallavena), di mulini per i cereali, tra cui quello in legno di Bellori, uno dei pochi in Italia così ben conservati.

Un percorso nel tempo che non dimentica il turismo, gli aspetti ambientali, le consuetudini popolari e i riti religiosi.

«La Valpantena», spiega Avesani e Zanini, «è una zona ormai ampiamente industrializzata e abitata da persone che stanno prendendo sempre più coscienza della necessità di valorizzare il territorio, da cui dipende il loro futuro. Investire nel territorio è una priorità, così come sulla storia, che con questa pubblicazione abbiamo cercato di far conoscere a tutti in modo semplice e diretto».

Angelo Cipriani